



Prefettura di Milano

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015

ICAP LEATHER CHEM SPA



Via Donizetti 29/31 Lainate (MI)

Dicembre 2016

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *“Il piano (.....) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3.”*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

Si fa inoltre presente che, in data 29/07/2015 è entrato in vigore il D.Lgs. 26/06/2015 n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”, che all'articolo 33, ha abrogato il D.Lgs.334/99.

Tenuto conto che l'articolo 20, comma 4 del D.lgs. 105/2015 stabilisce che il gestore trasmetta, entro il 1 giugno 2016, tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, questa Prefettura d'intesa con la regione e con gli enti interessati ha ritenuto opportuno in questa fase di transizione, proseguire con l'aggiornamento del presente Piano di Emergenza Esterna, anche in considerazione di quanto indicato dall'articolo 21, comma 7 del D.lgs. 105/2015.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO	FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA EFFETTUATO L'OPERAZIONE
1	20/12/2016			

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
- Ministero dell'Interno:	ROMA
• Gabinetto	
• Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile	
<i>Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico</i>	ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare	ROMA
- I.S.P.R.A.	ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord)	PADOVA
- Presidente Regione Lombardia	MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione	MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile	
• U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali	MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia	MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza	MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana:	MILANO
• Direttore Generale	
• Direttore Dipartimento di Prevenzione Medico	
- AREU - AAT 118	MILANO
- Questura	MILANO
- Comune di Lainate	LAINATE
- Comando Provinciale Carabinieri	MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza	MILANO
- Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato	MILANO
- Sezione Polizia Stradale	MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco	MILANO
- Comando Provinciale VV.F.	MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia	
• Direzione generale	MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano	MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI	LEGNANO
- Icap Leather Chem Spa	LAINATE
- Comitato di Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (CC.V-MI)	MILANO

III - Indice

ELENCO ALLEGATI	6
1 PARTE GENERALE	7
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATIVI	8
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA	8
4 DESCRIZIONE DEL SITO	9
4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento	9
5 ANALISI DI RISCHIO	10
5.1 Definizione parametri analisi del rischio	10
5.2 Dispersione di tossici	12
5.3 Sovrappressione da esplosioni	13
5.4 Irraggiamento da incendi – radioazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)	14
5.5 Individuazione delle zone di pianificazione.....	15
5.6 Definizione dei livelli di allerta.....	15
5.7 Codifica della gravita’ degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta	16
6 MODELLO ORGANIZZATIVO	18
7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO	19
8 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI	20
9 MODALITA’ DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL’INFORMAZIONE DELLO STATO D’ALLARME	21
9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme	21
9.2 Modelli di comunicazione	22
10 SEZIONE RISERVATA ALL’INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	22

ELENCO ALLEGATI

- 1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE -
*PUBBLICO***
- 2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNE**
- 3. SCHEDA INFORMATIVA AZIENDA**
- 4. NOTIFICA AZIENDA DLGS 105/2015**
- 5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO***
- 6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE AREE DI DANNO -
*PUBBLICO***
- 7. ELENCO ENTI E RECAPITI TELEFONICI**
- 8. MODELLI DI COMUNICAZIONE**

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società Icap Leather Chem Spa sita in via Donizetti 29/31 a Lainate (MI) come previsto dall'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto "al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti" sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334", che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

- a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;
- b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;
- c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle

norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Icap Leather Chem Spa sito nel comune di Lainate (MI), rientrante nella soglia inferiore del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ Notifica ai sensi del Dlgs 105/2015 del 30/05/2016
- ✓ Scheda Arir del 7/11/2016

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stata attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento

La ICAP LEATHER CHEM S.p.A. è un'azienda chimica che opera nel settore della chimica fine o secondaria ed è attiva principalmente nella produzione e commercializzazione di ausiliari chimici per i settori cuoio, tessile, adesivi, PVC, legno, metallo e finta pelle.

L'Azienda occupa una superficie totale di circa 19096 mq (di cui 5951mq coperti) e dà lavoro a circa 70 persone.

Nell'insediamento produttivo le attività svolte non sono a ciclo continuo, mediamente gli impianti funzionano 8 ore giornaliere, ad eccezione degli impianti acrilici e poliuretanic, che lavorano su 2 turni, con possibilità, a seconda delle necessità, di incremento fino a tre turni lavorativi. All'interno del sito sono presenti uffici, laboratori (analisi, formulativo, applicativo, ricerca e sviluppo), magazzini di stoccaggio (prodotti infiammabili e non), reparti produttivi (acriliche, poliuretani, vernici, ausiliari, compound e pigmenti) suddivisi in due capannoni distinti, servizi di fabbrica (depuratore, postcombustore, chiller, compressori, ecc) e serbatoi di stoccaggio interrati e fuori terra.

Le sostanze pericolose vengono utilizzate nei reparti produttivi e in piccolissime quantità nei laboratori di ricerca e sviluppo, in particolare nei reparti acriliche vengono utilizzati monomeri, tensioattivi e catalizzatori, nel reparto vernici vengono utilizzati solventi, nel reparto poliuretani vengono utilizzati solventi, ammine, aldeidi e isocianati, mentre nei reparti ausiliari, compound e pigmenti vengono utilizzati tensioattivi e ammine.

Le sostanze e miscele utilizzate all'interno del sito hanno caratteristiche di pericolosità che fanno rientrare lo stabilimento in "soglia inferiore": liquidi e rifiuti infiammabili (H226 e H225 e HP3), tossici (H330-H331), Liquidi, solidi e rifiuti pericolosi per l'ambiente (H400 e H411 e HP14), autoreattivi e perossidi (H242), comburenti (H272), miscele con indicazione di pericolo EUH014.

5 ANALISI DI RISCHIO

5.1 Definizione parametri analisi del rischio

L'analisi di operabilità è stata effettuata con l'aiuto della Metodologia Hazop, con applicazione della logica dell'albero di guasto per l'evidenziazione delle sequenze di eventi necessari all'accadimento di anomalie o incidenti potenziali e ha consentito di identificare i seguenti eventi incidentali:

- TOP 1: Polimerizzazione incontrollata monomeri (acrilonitrile, acrilato di etile)
- TOP 2: Esplosione di nitrocellulosa
- TOP 3: Sovrapressione in R 101 / R 103 / R 104 / R 106
- TOP 4: Sovrapressione in R 201 / R 202 / R 203 / R 204 / R 205 / R 206
- TOP 5: Sovrapressione in R 302 / R 303

In R 201, R 202, R 203, R 204, R 205, R 206 vengono utilizzati acrilonitrile, acrilato di etile e gli altri monomeri acrilici per la produzione di resine acriliche in dispersione acquosa; R 302 e R 303 sono invece dedicati alla produzione di vernici al solvente e di lacche con l'utilizzo della nitrocellulosa.

In R 101, R 102, R 103, R 104 ed R 105, R 106 vengono realizzate resine poliuretaniche in dispersione acquosa, in cui vengono utilizzati isocianati, idrazina, formaldeide e trietilammina.

Per quanto riguarda la formaldeide, si precisa che, essendo in soluzione al 24%, non è da considerare tra le sostanze nominative di cui all'Allegato 1 parte 2 del D.Lgs. 105/2015: infatti, nel suddetto allegato la formaldeide compare alla voce n. 14 se "in concentrazione $\geq 90\%$ ".

Sono inoltre stati individuati altri eventi incidentali potenzialmente significativi legati alle unità di stoccaggio, e precisamente alle fasi di travaso/movimentazione:

- TOP 6: Rilascio di monomeri / solventi
- TOP 7: Rilascio di sostanza infiammabile (con eventuale incendio)
- TOP 8: Rilascio di isocianati
- TOP 9: Rilascio di idrazina
- TOP 10: Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente nel suolo
- TOP 11: Esplosione/Incendio per riscaldamento con terzibutilperbenzoato
- TOP 12: Reazione tra sostanze incompatibili (isocianato e acqua)
- TOP 13: Rilascio di formaldeide (slz. 24%)

Per i rilasci di monomeri (acrilati) e di sostanze infiammabili (solventi) è stata individuata come operazione maggiormente a rischio quella di scarico da autobotte; per gli isocianati, la formaldeide (24%) e l'idrazina, che arrivano in stabilimento in imballo,

l'operazione più critica può essere considerata quella di movimentazione dei contenitori per lo scarico o il trasporto dal magazzino ai reparti produttivi.

Le conseguenze del TOP 1, che consistono in una sovrappressione in un reattore, sono riconducibili a quelle del TOP 4.

Il TOP 2 (Esplosione nitrocellulosa), emerso in sede di analisi storica, non è stato ulteriormente analizzato in quanto è da ritenersi a priori improbabile, dato che la sostanza:

- Si trova solo allo stato bagnato, in acqua o solventi, stato nel quale si perde la caratteristica di esplosività tipica della nitrocellulosa a secco.

- Viene portata in stabilimento solo nei giorni in cui la produzione ne richiede l'utilizzo, e l'intero quantitativo viene impiegato nell'arco della giornata evitando così uno stoccaggio prolungato.

- È movimentata e utilizzata dagli operatori, adeguatamente formati ed informati, con le adeguate protezioni e secondo procedure prestabilite (ordini di produzione con procedimento e istruzioni operative).

- È movimentata in imballi conformi al Consiglio di prudenza del prodotto contenuto codice P406, ciò significa che all'interno del fusto in fibra di cartone o della scatola è presente un sacco impermeabile che previene la perdita dell'agente

flemmatizzante (solvente). Le proprietà antistatiche di tali sacchi sono ottenute dall'aggiunta di additivi non migranti che aumentano la sicurezza dell'imballo.

- La nitrocellulosa viene caricata nei mescolatori solo a seguito della fase di inertizzazione con azoto.

Le conseguenze dei TOP 3, 4 e 5, dalle risultanze dell'analisi di rischio, sono limitate all'interno del reparto produttivo interessato.

Le conseguenze dei TOP 8, 11 e 12, dalle risultanze dell'analisi di rischio, non sono effettivamente rilevanti e non determinano pertanto aree di impatto.

Le conseguenze del TOP 10 sono a carico del suolo e della falda e non hanno pertanto ricadute significative per la pianificazione di emergenza esterna.

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive relative alle stime delle conseguenze degli eventi incidentali ipotizzati.

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
6A	Rilascio di monomeri (acrilonitrile) - Rottura della manichetta in fase di travaso	Dispersione tossica da rilascio in fase liquida	A	155	1	$5,2 \cdot 10^{-4}$	11	I	33	I	93	E
6B	Sovrapressione in R 201 / R 202 / R 203 / R 204 / R 205 / R 206 Polimerizzazione anomala e afflusso di liquido e vapore al sistema di blow down	Dispersione tossica da rilascio in fase gassosa	P	28	-	$8,97 \cdot 10^{-4}$	-	I	-	I	-	I
6C	Rilascio di monomeri (acrilato di etile) - Rottura della manichetta in fase di travaso	Dispersione tossica da rilascio in fase liquida	A	154	1	$5,2 \cdot 10^{-4}$	7	I	12	I	33	I
8	Sversamento da fusto, caduta o inforcamento del fusto con carrello	Dispersione tossica da rilascio in fase liquida	P	200	1	$7,2 \cdot 10^{-3}$	-	I	-	I	-	I
9	Rilascio di idrazina Sversamento da fusto	Dispersione tossica da rilascio in fase	P	60	1	$7,2 \cdot 10^{-3}$	8	I	22	I	62	E

		liquida										
13	Rilascio di formaldeide (slz. 24%) Sversamento da fustoJolly	Dispersione tossica	P	200	1	$7,2 \cdot 10^{-3}$	-	I	8	I	14	I

- **LC₅₀** (*Lethal Concentration 50%*): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

5.3 SOVRAPPRESSIONE DA EPLOSIONI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Sovrappressione da esplosione							
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno				3^ zona di attenzione	
							0.3 bar (0.6 spazi aperti)		0.14 bar		0.07 bar		0.03 bar	
							Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
3	Sovrapression e in R 101 / R 103 / R 104 / R 106	Polimerazzazi one anomala ed esplosione del reattore	P	-	-	$5,25 \cdot 10^{-6}$	-	I	-	I	-	I	-	I
4	Sovrapression e in R 201 / R 202 / R 203 / R 204 / R 205 / R 206	Polimerazzazi one anomala ed esplosione del reattore	P	-	-	$2,51 \cdot 10^{-6}$	-	I	-	I	-	I	-	I

5	Sovrapression e in R 302 / R 303	Aumento della temperatura ed esplosione del reattore	P	-	-	$3,74 \cdot 10^{-3}$	-	I	-	I	-	I	-	I
---	--	--	---	---	---	----------------------	---	---	---	---	---	---	---	---

bar: unità di pressione onda d'urto

5.4 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI – radiozione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
7	Rilascio di sostanza infiammabil e (con eventuale incendio)	Incendio da pozza	A	155	1	$5,2 \cdot 10^{-6}$	6	I	13	I	13	I	18	I

kW/ m²: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.5 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *“Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – **Zona di sicuro impatto.** zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – **Zona di danno.** Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – **Zona di attenzione.** È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento *“Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei

loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato 1 Procedure per la Gestione delle Emergenze esterne del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato 8.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
6a	=====		T
6b	=====	T	
6c	=====	T	
8	=====	T	
9	=====		T
13	=====	T	
3	=====	E	
4	=====	E	
5	=====	E	
7	=====	E	

Legenda:

(NIP) non identificabile a priori

(E) rilascio di energia

(T) rilascio di sostanza tossica

(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 MODELLO ORGANIZZATIVO

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA' PER SINGOLI LIVELLI DI ALLERTA

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciaccallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; S = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

Questa matrice è riportata anche nell'Allegato 1 "Procedure di gestione delle emergenze esterne"

7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.

Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

8 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo alla Polizia Locale del Comune di Lainate e il supporto della locale Stazione dei Carabinieri.

L'articolazione oraria dei presidi a carico della Polizia Locale del Comune di Lainate prevede la presenza dal lunedì a venerdì dalle ore 7,00 alle ore 19,20, il sabato dalle ore 7,00 alle ore 19,00 e i festivi dalle 8,30 alle 12,30 – dalle 15,30 alle 18,30. Nelle altre fasce orarie il presidio è organizzato in collaborazione con la locale Stazione dei Carabinieri.

9 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME

9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme

Al determinarsi di uno scenario incidentale che necessiti la diramazione dello stato di allarme, lo stesso dovrà essere diramato tenendo presente la popolazione presente.

Compete al Sindaco la diramazione dell'allarme alla popolazione interessata dall'evento.

A tal fine la direzione dello stabilimento industriale coinvolto, informa immediatamente il Sindaco per tramite della Sala Operativa della Polizia Locale.

Analoga comunicazione dovrà essere inoltrata anche al Prefetto, al Sindaco della Città Metropolitana di Milano, al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, al Dipartimento di sanità pubblica ATS Milano competente territorialmente, per quanto di rispettiva competenza.

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico o in sua assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

AVVERTENZA

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di 300 mt, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Icap Leather Chem Spa: le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.

Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.

Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.

Restate in ascolto per ulteriori notizie.

Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

9.2 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato 8A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato 8B).

10 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno.



Prefettura di Milano

ALLEGATO 1

PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE



Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

**PROCEDURA
GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE**

D.Lgs. 105/2015.

ICAP LEATHER CHEM SPA



Via Donizetti 29/31 Lainate (MI)

Dicembre 2016

PROCEDURA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

1.1 Definizioni e lista degli acronimi

Definizioni

Attenzione: segnalazione che richiama l'attenzione delle persone per avvertirle di un pericolo o di una situazione pericolosa ed essere pronte a fronteggiarlo.

Preallarme: azioni che precedono quello di allarme vero e proprio, ovvero periodo di tempo destinato alla messa a punto dei preparativi atti a tutelare le persone in corrispondenza della possibilità di un pericolo

Allarme /Emergenza: circostanza o eventualità imprevista rispetto le normali condizioni operative tale da determinare situazioni di possibile danno agli uomini e alle cose. Situazione critica o evento imprevisto di grave e immediato pericolo che richiede prontezza, efficienza ed un intervento tempestivo per prevenire o limitare i danni, ovvero deve essere controllato e risolto nel più breve tempo possibile.

Cessata e Post Emergenza: l'attuazione di tutti gli interventi necessari (*compresi interventi urgenti e indifferibili di ripristino delle condizioni minime indispensabili per la sicurezza delle persone e dei beni*) per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita a seguito di una emergenza.

Lista degli acronimi

C.C.S. – Centro Coordinamento Soccorsi

C.O.M. – Centro Operativo Misto

C.O.C. – Centro Operativo Comunale (U.C.L. – Unità di Crisi Locale)

P.C.A. – Posto di Comando Avanzato

P.M.A. – Posto Medico Avanzato

D.S.S. – Direttore dei Soccorsi Sanitari (Medico AAT-118)

D.T.S. – Direttore Tecnico di Soccorsi (Funzionario responsabile dei VV.F.)

R.O.S. - Responsabile Operazioni di Soccorso (VV.F.)

R.O.C. – Referente Operativo Comunale (figura comunale di protezione civile)

A.A.T. 118 – Articolazioni Aziendali Territoriali 118

S.O.R.E.U. – Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza

A.R.P.A. – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

A.T.S. - Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana di Milano

C.A.V. – Centro Antiveleni

1.2 Procedure Operative

Di seguito sono descritte, per ciascuna delle tre fasi (preallarme, allarme, emergenza, post-emergenza), le azioni di ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nelle successive schede.

Le azioni descritte nelle situazioni di allarme ed emergenza si riferiscono al caso più sfavorevole in cui tali condizioni non siano l'evoluzione temporale della fase precedente (rispettivamente preallarme-allarme, allarme-emergenza). Per ciascun soggetto pertanto alcune azioni saranno comuni a più situazioni.

Si ritiene opportuno evidenziare che la situazione di preallarme non corrisponde a una situazione di emergenza esterna vera e propria, infatti, i soggetti esterni sono unicamente allertati. Nello stato di allarme gli unici soggetti che intervengono sono i Vigili del Fuoco che, appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono e coordinano insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Tali soggetti forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

Nel caso in cui l'emergenza può essere fronteggiata con le sole risorse comunali, il Sindaco (autorità comunale di protezione civile) attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) o Unità di Crisi Locale (U.C.L.) che provvede a:

1. Valutare l'entità dell'evento e pianificare gli interventi urgenti da attuare sulla base del piano comunale di protezione civile;
2. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
3. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

Solo nel caso di vera e propria emergenza (situazione in cui si è verificato o sta per verificarsi un danno a persone e/o a cose), si ha la mobilitazione generale di tutti gli altri organi di protezione civile a supporto dell'Autorità locale e provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più adeguate per la tutela della pubblica incolumità.

In questo caso (se ne ricorre la necessità), si attiva la Sala Operativa presso il C.C.S. o d'intesa tra Prefetto e Autorità locale e/o provinciale, presso la sede del C.O.M. di riferimento (Centro Operativo Misto), nei cui locali si recano i rappresentanti dei diversi soggetti incaricati del coordinamento di ciascuno degli Organi di intervento e di soccorso, nonché di quelli di supporto all'emergenza.

La Sala Operativa provvede a:

1. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
2. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
3. Mantiene continui e tempestivi contatti sull'evolversi della situazione sulla base del "Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile";
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

1.3 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Si riassumono di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

È la persona individuata nel piano di emergenza interno dello stabilimento, incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala che si sta verificando; ha la responsabilità di stabilire la gravità della situazione e di allertare ed eventualmente richiedere l'intervento dei soggetti esterni.

I Vigili del Fuoco

Costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica

incolumità, il patrimonio pubblico e privato. Il Comandante Provinciale o il funzionario reperibile assume la direzione dell'intervento.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al AAT-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza – AAT-118 Milano

Compito primario dell' AREU/AAT-118 Milano è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché la loro stabilizzazione e trattamento ed in ultima fase il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

La SOREU-118 Milano, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso, il Medico dell'AAT 118 (DSS);

Insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);

Il Prefetto

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale presso il C.C.S. assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati ed esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti di questi ultimi. Mantiene il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa sulla base del " Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture".

È l'Autorità che in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone, attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali.

In ogni caso, fermo restando modello organizzativo regionale, il Prefetto d'intesa con il Sindaco della Città Metropolitana di Milano, presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed istituisce il Centro Operativo Misto (*se ritenuto opportuno e che comunque verrà istituito nell'ambito del territorio comunale interessato dall'emergenza*). Tiene costantemente quanto previsto dal informato la popolazione e gli organi di informazione, disciplina la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari. Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

La Regione

Secondo le previsioni della Legge 225/92 e s.m.i., del DPCM 3 dicembre 2008 e della Legge Regionale 16/2004, il Presidente della Regione è Autorità di Protezione Civile. Con il proprio organismo tecnico di gestione delle emergenze – l'Unità di Crisi Regionale – partecipa alla gestione dell'emergenza per le proprie competenze, se necessario con proprie risorse umane e strumentali. Tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile si mantiene in costante contatto e raccordo con gli altri Centri di coordinamento istituiti sul territorio per la gestione dell'evento.

La Città Metropolitana

Ferme restando le competenze del sindaco, nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'articolo 2, lettera b), della legge n. 225/1992, il Sindaco della Città Metropolitana, come previsto dalla L.R. 16/2004, è autorità di protezione civile che, ai sensi del D.P.C.M. 3 dicembre 2008, è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi e, fermo restando quanto quale autorità provinciale di protezione civile coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Altresì:

- È responsabile dell'organizzazione generale dei soccorsi a livello provinciale e, d'intesa con il Prefetto, collabora nella gestione dell'emergenza;
- È responsabile della comunicazione alla popolazione e agli organi di informazione;
- provvede all'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, in caso di eventi calamitosi di livello locale o provinciale compresi nel piano provinciale di emergenza partecipando, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto e al Centro Coordinamento Soccorsi.

Il Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile ai sensi della normativa vigente (L. 225/92, L.R. 1/2000 e L.R. 16/2004). Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente colpita e provvede agli interventi necessari, nonché a tutte quelle attività legate al rischio antropico contemplate dagli scenari del Piano Comunale di Emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Città Metropolitana e alla Regione. Provvede all'informazione preventiva della popolazione, tramite la diffusione della scheda d'informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori, predisposta dal gestore dello stabilimento secondo quanto previsto dalle schede di pubblica notifica inviate ai sensi del D.Lgs 105/2015. Emanata altresì ordinanze qualora sussistano motivi di carattere sanitario.

L'Agenzia di Tutela della Salute – Dipartimento di Prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione della ATS MILANO competente per territorio, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Esegue una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e dei danni, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA, coordina le indagini e l'adozione delle misure igienico-sanitarie, collabora con l'ARPA per i controlli ambientali.

Supporta la Prefettura, la Città Metropolitana e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con indicazione di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e dei lavoratori coinvolti (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

L'ARPA fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell'evoluzione dell'incidente, all'assunzione di provvedimenti per quanto riguarda la tutela dell'ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l'emergenza, sia al termine della stessa.

Le Forze dell'Ordine

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e d'informazione alla popolazione, di mantenimento dell'ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare secondo il piano dei posti di blocco concordato e pianificato a livello locale ovvero quelle date dal Sindaco e/o dalle altre Autorità di Protezione civile (Prefetto, Sindaco della Città Metropolitana) al momento dell'emergenza.

La Polizia Locale

La Polizia Locale (Polizia Locale e Polizia Provinciale) svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Sindaco o del Sindaco della Città Metropolitana, che riveste anche il ruolo di Autorità locale di protezione civile. Fino all'arrivo del funzionario delle Forze di Polizia, gli interventi tecnici-operativi affidati alla Polizia Locale sono coordinati dal Comandante d'intesa con il Sindaco.

1.4 Pianificazione e gestione dell'intervento

La pianificazione e la gestione dell'intervento sarà effettuata secondo il modello organizzativo denominato INCIDENT COMMAND SYSTEM (ICS)¹. Tale metodologia distingue il livello strategico da quello operativo e soprattutto uniforma gli adempimenti ai vari livelli interessati, consentendo un'interazione efficace ed efficiente.

All'attivazione del piano, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) o il C.O.M. (Centro Operativo Misto - se istituito), individuerà ed allestirà il Posto di Comando Avanzato (PCA). In concomitanza di ciò sarà inoltre necessario individuare l'area di stazionamento delle risorse strumentali e dei mezzi.

Il CCS/COM deve assolvere le seguenti cinque funzioni in una struttura che può espandersi o contrarsi a seconda del caso.

- **Comando:**

Definizione degli ordini, predisposizione ed applicazione dei piani d'intervento, protezione delle vite e dei beni, gestione delle risorse umane e dei materiali, controllo dei soccorritori, della sicurezza e delle operazioni, coordinamento di tutte le componenti operative.

- **Pianificazione:**

Consiste nel predisporre il Piano e di acquisire i dati e informazioni necessarie a tale scopo.

- **Operazioni:**

Settore responsabile dell'esecuzione delle attività d'intervento come descritte nel Piano.

- **Logistica:**

Approvvigionamento e fornitura delle attrezzature, servizi, materiali, mezzi e personale necessari per la gestione dell'emergenza

- **Amministrazione:**

Controllo dei costi, della contabilità, dei rimborsi e delle indennità dovute.

¹ L'ICS è attualmente adottato in via sperimentale dal C.N.VV.F. è alla base del sistema di coordinamento dell'Associazione Italiana Medicina della Catastrofi, è riconosciuto dalla NATO, dall'ICAO, dal NFPA (National Fire Protection Association) ed è il sistema utilizzato dal NIIMS (sistema di gestione interdipartimentale degli incidenti, negli USA) e dalla FEMA. Ogni Area è contraddistinta da un colore preciso: Area Comando (bianco), Area Operazioni (rosso), Area Pianificazione (giallo), Area Logistica (verde), Area Amministrazione (blu).

PROCEDURE DI EMERGENZA

NOTIZIA DELL'EVENTO	<p>Il Gestore o chiunque apprenda dell'insorgere di situazioni di pericolo che possano o potrebbero essere avvertite dalla popolazione e creare allarmismo e preoccupazione è tenuto a darne immediata notizia al Numero Unico Emergenze 112 e alla Polizia Locale del Comune interessato dall'evento.</p> <p>Qualsiasi ufficio delle strutture operative dello Stato (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.), sia stato informato o sia venuto comunque a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo, è tenuto a darne immediata notizia al PREFETTO (mediante fonogramma, fax, o altro strumento utile), quest'ultimo informerà la Sala Operativa regionale di protezione civile (numero verde 800-061.160).</p> <p>Dette comunicazioni al Prefetto devono indicare con la maggiore precisione possibile il luogo, la natura e l'entità dell'evento calamitoso e contenere ogni informazione utile per lo svolgimento dei primi soccorsi.</p>
----------------------------	---

FASE DI ATTENZIONE	
<p>La fase di attenzione è uno stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.</p>	
A) Compiti Gestore	- In questa fase il gestore informa tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco al fine di valutare l'evolversi della segnalazioni.

STATO DI PREALLARME

FASE DI PREALLARME	
<p>La fase di Preallarme scatta ogni qualvolta si ha notizia del verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano o potrebbero comportare, l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria.</p> <p>Il preallarme comporta sia per il personale interessato della Prefettura – U.T.G. che per i funzionari responsabili delle Amministrazioni ed Enti preallarmati la pronta reperibilità o disponibilità.</p> <p>Lo stato di preallarme è mantenuto fino a cessata esigenza o sua evoluzione in stato di allarme.</p>	
A) Compiti Gestore	<p>Al verificarsi di una situazione che già al suo insorgere potrebbe esporre al rischio di parte o della totalità dello stabilimento e/o delle zone limitrofe esterne all'insediamento industriale, il Responsabile Emergenza durante il normale orario di lavoro (NOL), oppure il Responsabile Emergenza nel fuori orario (e/o il funzionario di guardia stabilimento) emette le comunicazioni del caso alle autorità competenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Prefettura – U.T.G. di Milano; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B)- Sindaco - Comune di Lainate; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B)- Comando Provinciale VV.F. (tel. 115);- Soccorso Sanitario (tel. 118);- Comunicando notizie su: <i>a. Tipologia evento:</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Incendio/esplosione/perdita <p><i>b. Cause:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Interne (errata manovra, collisione, deviazione di processo) • Esterne (terremoto, allagamento, tromba d'aria, ecc.). <p><i>c. Azioni intraprese:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • mitigazione degli effetti dell'incidente su persone • cautelative <p>Fornire una valutazione a priori della massima scala ipotizzabile di conseguenze (effetti sulla popolazione, sul personale interno, raggio)</p> <p>Se ritenuto necessario e su esplicita autorizzazione del Sindaco, la polizia locale informerà la popolazione residente all'esterno dello stabilimento, tramite altoparlanti o altro dispositivo equivalente.</p>
B) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	<p>(a) In ore di servizio (08.00/14.00)</p> <p>Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. di diramare agli Enti che debbono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale viene dichiarato lo stato di preallarme.</p> <p>(b) In ore NON di servizio (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura – U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).</p>
C) Compiti del Dirigente di Protezione Civile	<p>Una volta confermato che l'evento ha la potenzialità di recare un danno, se ritiene che per sua natura ed estensione comporti l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria, informa immediatamente della situazione il Prefetto e il Capo di Gabinetto, incarica il personale designato o il centralinista di servizio di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme.</p>
D) Decisioni del Prefetto	<p>Informato della situazione, dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento.</p> <p>Delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati sono date informazioni e aggiornamenti agli Enti interessati. Al termine del preallarme è diramato il messaggio.</p>

STATO DI ALLARME/EMERGENZA

FASE DI ALLARME/EMERGENZA	
<p>- L'allarme scatta nei casi in cui l'evento, per il quale si era già predisposto il preallarme, abbia assunto proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di Enti e Amministrazioni competenti a livello provinciale o che debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari. In questa fase il Gestore continua ad informare tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco sull'evolversi della situazione emergenziale.</p>	
A) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	<p>(a) In ore di servizio (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme.</p> <p>(b) In ore NON di servizio (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 e Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).</p>

<p>B) Compiti del Dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura.</p>	<p>Il funzionario responsabile, ritenuto che l'evento richiede l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti a livello provinciale o che per la sua gravità ed estensione debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari, informa il Prefetto e il Capo di Gabinetto; il Prefetto se concorda con la valutazione, dispone che sia dichiarato lo stato di allarme.</p> <p>Quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dirama, a mezzo telefono o centralino agli Enti interessati al soccorso, il messaggio di allarme; - convoca il personale dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. e i componenti del Centro Coordinamento Soccorsi presso la sala operativa della Prefettura; - procede alle convocazioni e all'invio dei messaggi necessari; - attiva le predisposizioni e l'installazione delle apposte apparecchiature mobili della Sala Operativa assicurandone la piena funzionalità; - dirige la sala operativa. - dirama, direttamente o a mezzo centralino o con sistemi di collegamenti alternativi, agli organi cointeressati all'emergenza lo stato di allarme e appena avute le prime notizie, il messaggio "Rapporto sulla situazione". <p>Il messaggio al punto che precede, deve essere trasmesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni ora: nelle prime 12 ore; ➤ ogni due ore: dopo le prime 12 ore e fino alle 24 ore; ➤ ogni quattro ore: dopo le prime 24 ore. <p>Il messaggio successivo deve comprendere i dati del precedente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva e dirige la sala operativa; dispone la convocazione dei C.O.M. ritenuti necessari, chiamandone a far parte i rappresentanti degli Enti.
<p>C) Compiti del Prefetto</p>	<p>Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riceve l'informazione sulla natura e sulle caratteristiche dell'evento, dispone che ne sia data immediata notizia; • assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati e il Presidente della Città Metropolitana. Mantiene i necessari contatti con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa; • adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e a mettere in atto le misure di ripristino e disinquinamento dell'ambiente; • presiede il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi); • a seguito della dichiarazione dello "Stato di Emergenza", conseguente al verificarsi dell'evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 24 febbraio 1992 n. 225, il Prefetto opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro dell'Interno, anche per mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
<p>D) Compiti della Regione</p>	<p>Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si tiene costantemente aggiornata circa la situazione in atto; • Allerta ed attiva i componenti dell'Unità di Crisi regionale ritenuti più idonei alla eventuale gestione dell'emergenza; • Valutata la situazione, attiva – se del caso – il volontariato di Protezione Civile per compiti logistici, in raccordo con la Città Metropolitana e d'intesa con il Prefetto;

E) Compiti della Città Metropolitana	<p>Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e del C.O.C. (se istituiti) e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Svolge un'attività di coordinamento delle operazioni con particolare riguardo alle risorse proprie e a quelle del volontariato. • Segue l'evoluzione dell'evento; • Allerta/attiva il proprio Settore protezione civile per le attività di competenza e per l'eventuale attivazione dell'Unità di crisi provinciale in raccordo con la Polizia Provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore infrastrutture e mobilità per gli interventi sulla viabilità di competenza provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore Ambiente per eventuali interventi in caso di inquinamento di corpi idrici superficiali; • Svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni nel superamento dell'emergenza a lungo termine • Attiva e coordina i volontari di Protezione civile tramite il CCV-MI;
F) Compito del Sindaco	<p>I Sindaci, quali Autorità Comunali di Protezione Civile, provvedono con tutti i mezzi a disposizione agli interventi immediati, dandone subito notizia al Prefetto. In funzione delle procedure e degli interventi riportati nel Piano di Emergenza Comunale, dispongono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'impiego del sistema sonoro di allarme (sirene) o altro sistema equivalente, per l'allarme alla popolazione; • l'invio in Prefettura – U.T.G. di un proprio rappresentante per far parte del C.C.S. • Attuano le attività pianificate nel Piano di emergenza comunale, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • i mezzi e i modi per fornire informazioni alla popolazione; • l'impiego del Corpo di polizia locale; • l'impiego dei mezzi di trasporto (autobus – corriere ecc.) per il trasferimento della popolazione nelle aree e fabbricati a ciò predisposti; • la raccolta di viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro bene proveniente dalla pubblica solidarietà; • le aree attrezzate per: <ul style="list-style-type: none"> ➢ l'atterraggio degli elicotteri; ➢ l'Assistenza alla popolazione nelle Aree di ricovero della popolazione; • il censimento della popolazione coinvolta nell'evento costituendo un apposito ufficio nell'area di ricovero della popolazione; • l'impiego delle squadre di soccorso specializzate come da pianificazione.

CESSATO PREALLARME

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano

Comunica la fine dello stato di preallarme al funzionario reperibile del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Milano, alla Prefettura, alla Polizia Locale, alla SOREU 118 Milano ed agli altri enti coinvolti che erano stati precedentemente allertati.

Inizia la valutazione ex post di cosa abbia indotto allo stato di PRE-ALLARME o di FALSO ALLARME.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

Comunica la fine dello stato di preallarme al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano tramite comunicazione telefonica al 115 (112), seguita dal fax o posta elettronica a Prefettura e Sindaco attraverso l'apposita modulistica di cui all'allegato 8. Il Gestore si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza.

G) Compiti delle STRUTTURE OPERATIVE della Protezione Civile	
Vigili del Fuoco	Avuta la notizia dell'evento sulla natura dell'evento il Comando VV.F. dispone l'immediato invio in zona di personale e mezzi idonei a fronteggiare l'emergenza. Del tipo di intervento e della situazione generatasi, il Comando VV.F. tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
Forze dell'Ordine	- Questura (tel.113); - Carabinieri (tel.112); - Guardia di Finanza (tel.117) - Corpo Forestale dello Stato - Corpo di polizia locale Intervengono in zona (se forniti di dispositivi di protezione individuali e in base alle indicazioni dei VV.F. presenti) e nelle zone circostanti non soggette a rischio, per istituire posti di blocco e disciplinare la circolazione stradale, in modo particolare per agevolare il flusso dei soccorsi ed il deflusso degli sfollati. Per i compiti particolari si rimanda ai singoli scenari.
Forze armate	Le richieste di concorso, per far fronte alle prime ed immediate esigenze in caso di evento calamitoso, devono essere inoltrate dalla Prefettura – U.T.G. direttamente al 1° Comando Forze Operative di Difesa Vittorio Veneto, territorialmente competente, che definirà, in relazione alla situazione in atto su tutto il territorio della regione, il Reparto più idoneo ad intervenire nella provincia.
AAT- 118	A seguito dell'avvenuta comunicazione della dichiarazione, da parte della Prefettura – U.T.G. dello stato di allarme, o di sua iniziativa, la Centrale Operativa provvede: • all'invio immediato nella zona mezzi di soccorso avanzati e di mezzi speciali idonei a fronteggiare l'emergenza. • ad allertare il pronto soccorso degli ospedali della provincia qualora si preveda un numero di colpiti piuttosto elevato attivando il piano interno di Maxi-emergenza, inoltre tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
A.R.P.A.	L'A.R.P.A., con i propri servizi e il Dipartimento di Milano ha come ambito territoriale di intervento tutta la provincia di Milano. In caso di emergenza, se attivata dai VV.F. o altra autorità di Protezione civile, appronta e invia sul luogo una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate. Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientale e propone al C.O.M. le eventuali misure di messa in sicurezza d'emergenza.
ATS MILANO Dipartimento di Prevenzione	Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi sanitari e proporre al C.O.M., le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica.—Se necessario attiva anche il proprio servizio veterinario.
Croce Rossa Italiana	La Croce Rossa Italiana espleta servizi di istituto con personale e mezzi propri su indicazione del C.C.S.
Volontariato (* Per il rischio industriale, presupposto essenziale per la partecipazione dei volontari alle operazioni di soccorso, sono: • <i>qualificazione,</i> • <i>specializzazione</i> • <i>addestramento</i> • <i>possesso di Dispositivi di Protezione Individuali (DPI)</i> adeguati alla natura dei rischi a cui si è esposti o potenzialmente esposti	La Città Metropolitana di Milano coordina le Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile della Provincia di Milano iscritte alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato (*). Su richiesta della Prefettura U.T.G., e/o del Sindaco dei Comuni interessati, la Città Metropolitana allerta il Coordinamento delle OO.V. allerta e la propria struttura, mette a disposizione proprio personale per interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in ausilio coordinandosi con gli enti competenti. Le Organizzazioni di volontariato coordinate dalla Città Metropolitana collaborano ad assicurare i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M. In relazione all'evolversi della situazione potranno essere attivate, dalla Prefettura, anche altre Associazioni di volontariato, sia del settore soccorso che al settore assistenza, fra quelle risultate censite ed iscritte all'albo della Protezione Civile della Regione ed in possesso di idonea struttura operativa.
RFI e Trenitalia	Su richiesta disciplinano il transito dei treni e se necessario interrompono la percorrenza dei treni sul tratto di ferrovia interessata all'evento incidentale.
Società Autostrade e Tangenziali	su richiesta concorrono a garantire di regolare il traffico sui tronchi autostradali/tangenziali Est e Ovest interessate dall'evento, disciplinando le entrate e le uscite ai vari caselli, con l'ausilio di pattuglie della Polizia Stradale.
F) Organi di Informazione	Per le informazioni alla popolazione, sia nella fase di Preallarme che in quella di Allarme, si utilizzano, oltre ai mezzi di diffusione della P.S. e della Polizia Locale, anche quelli radiotelevisivi e gli organi di stampa sia nazionali che locali.

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciaccaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I	I	I	S	S	S	I	
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I	I	I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; S = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI EMERGENZA PER INCIDENTE TECNOLOGICO

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">VIGILI DEL FUOCO</p> <p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisisce segnalazione telefonica dal Gestore e/o dall'utente notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. attiva le Forze dell'Ordine, la SOREU 118, (se non ancora attivate) e la Prefettura 3. dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni, adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze del caso e fornisce ogni utile supporto per individuare le misure di protezione da adottare a tutela delle persone; 4. invia un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale; 5. allerta la Direzione Regionale VV.F. <p>II R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. posiziona i mezzi nel luogo più consono per l'espletamento delle operazioni di soccorso tecnico urgente identificando le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda); 2. verifica la tipologia e l'entità dell'incidente e valuta i rischi presenti e potenziali e chiede ogni notizia utile al gestore in merito ad impianti, processi e sostanze e materiali coinvolti; 3. identifica la strategia globale di intervento ed un piano tattico operativo assegnando specifici compiti alle unità presenti sul campo o richiedendo altre unità; 4. valuta con il AAT-118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 5. valuta eventuali necessità supplementari circa i dispositivi di protezione individuali (DPI) degli operatori; ordina e distribuisce i DPI ad altri Enti; 6. Se possibile detta regole d'ingresso nelle diverse zone (<i>chi, per quanto, a seguito dei rischi a cui si è esposti che DPI utilizzare, ecc.</i>) 7. costituisce insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento. <p>Il responsabile dei VV.F. assume nello scenario incidentale la funzione di</p>	<p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, attraverso il collegamento costante con il ROS, richiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi VF; 2. mantiene le comunicazioni con le altre sale operative degli Enti intervenuti e con il COM <p>II R.O.S. VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. esercita il coordinamento ed il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della effettiva "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, al fine di ridefinire e rivalutare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso; 3. procede nelle operazioni tese alla stabilizzazione del livello di rischio predisponendo quanto occorre per il contenimento ed il con filamento del rilascio di sostanze pericolose; 4. verifica la congruità dei mezzi e delle dotazioni a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati nella prima fase richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso specialistico; 5. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, tenendo conto del PEE, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni dello scenario; <p>Il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M. tiene costantemente informati gli altri Enti presenti dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.</p>	<p>II R.O.S. VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accerta l'eventuale presenza di ulteriori inneschi o altri elementi che favoriscano reazioni chimico-fisiche o di altre criticità che possono aggravare la situazione ed interviene con adeguata attività di prevenzione; 2. segue l'evoluzione dell'evento sulla base di eventuali modifiche del contesto complessivo dello scenario ed adegua il piano di messa in sicurezza per l'incidente; 3. predispone le attività per la eventuale decontaminazione del proprio personale; 4. si raccorda, d'intesa con la Prefettura e le altre strutture del sistema di Protezione civile per la gestione della fase di post – emergenza secondo le necessità; 5. gestisce eventuali fasi di <i>fire-investigation</i> e/o ricerca delle cause e concause che hanno portato al verificarsi dell'incidente. Atti di P.G. sequestri, ecc.

Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).		
---------------------------------------	--	--

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
----------------------	----------------	---------------------

AZIENDA REGIONALE URGENZA EMERGENZA (AAT 118 MILANO)	<p><u>LA SALA OPERATIVA 118</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, n. di persone coinvolte, (se gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. allerta, allertati, i VV.F., il Centro Antiveleni, l'ATS MILANO, le Forze dell'Ordine, la Prefettura e la sala Operativa Protezione Civile Regionale. 3. invia, sul posto mezzi di soccorso mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.); 4. dopo valutazione, se necessario, attiva di ulteriori mezzi. 5. Se necessario attiva, proprio piano interno di maxi-emergenza. 6. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e il C.O.M. se istituiti. <p><u>PERSONALE DI SOCCORSO</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti (consulenza con CAV). 2. in prossimità dell'evento, ad adeguata distanza di sicurezza prende contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare strategia di intervento. 3. costituisce insieme ai VV.F ed altri enti deputati alla gestione dell'intervento il P.C.A. (Posto di comando avanzato). 	<p><u>LA SALA OPERATIVA 118</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxi-emergenza. 2. Se necessario, attiva ulteriori mezzi di soccorso e personale del nucleo NBCR Sanitario con relativi DPI; 3. Se necessario attiva l'Unità di decontaminazione; 4. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 5. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 6. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 7. continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 8. Coordina il trasporto dei feriti presso le strutture ospedaliere. 9. Tiene informati i propri rappresentanti al C.C.S. e C.O.M sull'evoluzione dell'emergenza. <p><u>PERSONALE DI SOCCORSO</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria; 2. istituisce il P.M.A., se necessario; 3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare. 	<p><u>LA SALA OPERATIVA 118</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. se necessario, mantiene in luogo un mezzo di soccorso in prevenzione. 2. Continua a mantenere i contatti con gli enti, fino alla completa chiusura dell'intervento; 3. Monitora gli operatori durante la fase di chiusura delle operazioni.
---	--	---	---

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="text-align: center;">FORZE DELL'ORDINE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ricevuta la notizia dell'evento dal Sindaco o da altri Enti, o istituzioni o da cittadini e informate dai VV.F. e/o dalla Sala Operativa 118 Milano, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 2. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e dall'AAT 118 Milano ; 3. realizzano il Piano dei Posti di Blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale (sia quelli individuati dalla pianificazione comunale che quelli stabiliti al momento); 4. inviano, se non provveduto, un proprio rappresentante al C.C.S. ed al C.O.M.; 5. accedono, previa nulla osta dei VV.F., nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 6. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) , alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto sia i mezzi dei VV.F. che dell'AAT 118 Milano, far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M.. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il C.O.M. ed il C.C.S.; 2. predispongono i servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate. 3. il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le forze di polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc).

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Acquisita la notizia dal Sindaco, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia; 2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'U.C.L., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; 3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.); 4. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A.. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso); 3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso; 4. fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. (Polizia Provinciale) e del C.O.M. (Polizia Locale). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato; 2. collabora con le F.d.O. al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali; 3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A.)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto; 2. viene comunque informata, tramite il numero del centralino della Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160, dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ATS MILANO o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., Polizia Provinciale, ecc); 3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 4. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all' ATS MILANO il P.C.A. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale; 2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 3. invia un proprio rappresentate presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 4. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a salvaguardia dell'ambiente e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">A.T.S. – IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE</p> <p>IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE*</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 2. contatta il R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.), acquisendone il numero telefonico dalla sala operativa 115, per avere ogni utile notizia sull'evento e avere indicazioni del "luogo sicuro" individuato per la costituzione del P.C.A. dove inviare il personale del Dipartimento di Prevenzione; 3. provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione e proporre al C.O.M. le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 4. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Antiveneni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT-118 Milano, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il P.C.A. (Posto di comando avanzato); 6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A.. <p>* Il Servizio di Guardia Igienica dopo le 17 e nei giorni di sabato, domenica e festivi</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (<i>guardie mediche, medici di base, alla Sala Operativa 118 Milano, alle Strutture ospedaliere, ai servizi veterinari, ecc.</i>) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali 4. supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.) 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Capo C.C.S. ed al Capo C.O.M. ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiarano la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al C.A.V. ed alle U.O.O.M.L. la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
LABORATORIO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none"> Viene attivata dal Dipartimento di Prevenzione ATS MILANO o da altre Istituzioni arrivati sul posto; mette a disposizione il proprio personale tecnico per l'esecuzione delle analisi necessarie e/o procedure atte a mettere il campione in sicurezza informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; <p><i>* Il Servizio di Pronta Disponibilità del Laboratorio dell'ATS MILANO di Milano è in funzione ogni giorno, dalle 17 alle ore 8,00 del giorno successivo, sabato, domenica e giorni festivi inclusi.</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> Appronta presso la propria sede una squadra per le analisi indifferibili il supporto tecnico informativo e di collegamento con il Dipartimento di prevenzione inviato sul posto o con la sala operativa di PC della Regione 	<ol style="list-style-type: none"> Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche dei prelievi effettuati in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); continua il monitoraggio analitico fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme;

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none"> Ricevute le prime informazioni dalla Sala Operativa 118 Milano circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso dei medesimi; interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i <i>first responders</i> dell'AAT 118 Milano, VV.F., Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ATS MILANO, ARPA ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento. 	<ol style="list-style-type: none"> Fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla Sala Operativa 118 Milano, alle ATS MILANO e alle strutture ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti; tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc) si tiene informata in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; allerta gli altri C.A.V. per eventuale recupero antidoti. 	<ol style="list-style-type: none"> Segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveleini per chiederne il supporto.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
STRUTTURE OSPEDALIERE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Pronto Soccorso, allertati dalla Sala Operativa 118 Milano, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (P.E.M.A.F.). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si tengono in contatto con la Sala Operativa 118 Milano al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i P.E.M.A.F.; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Antiveneni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi. 	<p>LE UNITA' DI CRISI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al C.C.S. ed al C.O.M. (se istituiti); 3. aggiornano tempestivamente il C.O.M. e il C.C.S. sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="text-align: center;">GESTORE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i VV.F., il Soccorso Sanitario e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità; 3. allerta il/i Sindaco/i competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al C.O.M. (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: <ul style="list-style-type: none"> • garantendo l'accesso allo stabilimento; • fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; • fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo (direttamente o tramite il rappresentante presso il C.O.M.), alle Autorità di protezione civile interessate; 3. aggiorna costantemente il C.O.M. ed il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Predisporre una relazione* dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Città Metropolitana, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando: <ul style="list-style-type: none"> • tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; • parti stabilimento coinvolte; • numero persone coinvolte; • causa dell'evento; • azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; • le possibili forme di evoluzione del fenomeno. • si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza <p>* Per i comuni ove siano ubicati insediamenti soggetti alla normativa RIR, la relazione deve contenere le circostanze dell'incidente, le sostanze pericolose presenti, le misure di emergenza adottate e previste per il medio e lungo termine e tutti i dati e le informazioni che sono disponibili e che vengono continuamente aggiornate.</p>

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
SINDACO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il piano dei posti di blocco; 2. segnala ai VV.F. e agli operatori sanitari dell'AAT 118 Milano il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà istituito il C.O.M., (se necessario). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del C.O.M., se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Se proposto dal C.O.M. ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="text-align: center;">PREFETTO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore/cittadino; 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e della Sala Operativa 118 Milano; 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; 4. sulla base delle informazioni avute dal gestore, VV.F. e Sindaco, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; 6. presiede il C.C.S. ed istituisce "in loco" il C.O.M.; 7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24)*, e il Dipartimento di Protezione Civile; 8. allerta la Città Metropilitana, l'A.T.S. Milano e l'ARPA; 9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi. <p>(*) Come previsto dal protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e le Prefetture lombarde del 2011 "per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile".</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle F.d.O. con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT 118 Milano ed altre strutture operative provinciali; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; 5. presiede e coordina le attività del C.C.S.; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della Polizia Locale; 7. sentiti i sindaci interessati, dirama, a mezzo le radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="text-align: center;">CITTA' METROPOLITANA</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attiva il CCV-MI (Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano) e il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico e per l'adozione delle azioni coordinate di soccorso; 2. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S., presso il C.O.M. e il C.O.C. (se istituiti); 3. d'intesa con la Prefettura e in raccordo con la Regione, attiva i volontari e la colonna mobile provinciale a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta 4. attiva l' Unità di Crisi Provinciale (UCP - se richiesta) 5. La Polizia provinciale riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile al numero verde 800.061.160 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tramite i propri rappresentanti all'interno del C.C.S. e del C.O.M., fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo l'attività di coordinamento delle operazioni e di informazione alla popolazione se necessario e di raccordo tra gli Enti. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento dei Comuni coinvolti.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
REGIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dal numero verde 800-061-160 della gestione dell'emergenze ambientali, riceve la segnalazione dal Prefetto, dal Sindaco o dalla Polizia Locale o dalla Città Metropolitana; 2. accerta dalla Sala Operativa 118 Milano, dai VV.F., dal Prefetto e dall'ARPA l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza; 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attiva i referenti della Colonna Mobile regionale. 2. Riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di PC e delle OO.V. 3. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile oltre che con il C.C.S attivato mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 4. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale; 5. se del caso, coordina l'eventuale impiego del volontariato del sistema regionale di PC; 6. mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate; 7. tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza 8. segue l'evoluzione dell'evento 9. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Segue l'evoluzione dell'evento 2. predisporre, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.



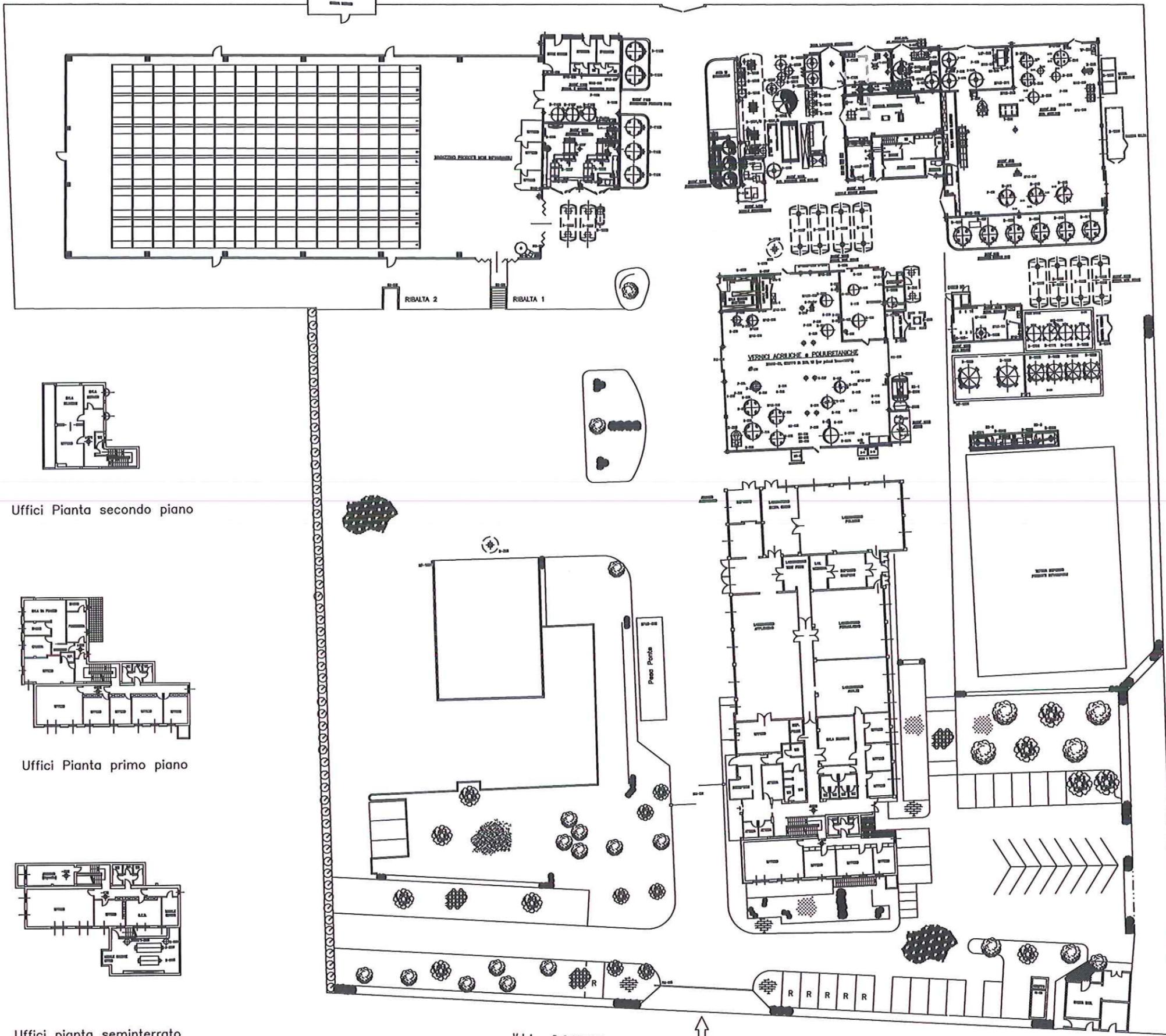
Prefettura di Milano

ALLEGATO 5

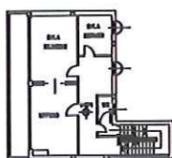
PLANIMETRIA STABILIMENTO



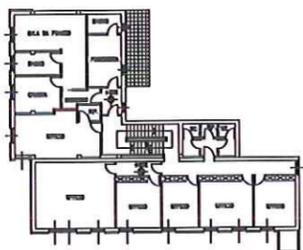
VIA PUCCINI



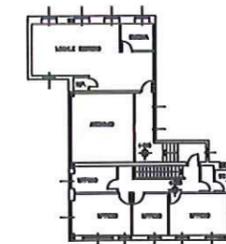
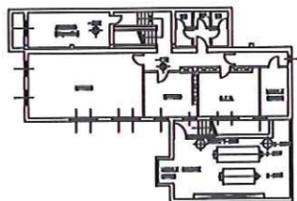
Uffici Pianta secondo piano



Uffici Pianta primo piano



Uffici pianta seminterrato



Uffici Tecnici Pianta primo piano

M	Nota guida al cantiere sito nel quartiere sestiere S1	16/04/70	RA	M.S.
L	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
I	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
H	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
G	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
F	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
E	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
D	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
C	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
B	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
A	Bozza di nota di calcolo della luce per edificio a tre piani	16/05/70	RA	M.S.
ESERCIZIO PER APPROVAZIONE				
Rev.	Descrizione	Data	Disegn.	Approv.
		Disegno n° IC01-10A-31		
EDIFICIO DI LAVORO (M)		Titolo PLANIMETRIA GENERALE DI STABILIMENTO		
Tipologia	Commissa	Categoria	Rev.	Bozza
10	IC-001	A-33	L	1.000
AD	1	1		



Prefettura di Milano

ALLEGATO 6

PLANIMETRIA DELLE AREE DI DANNO



LEGENDA

**AREE DI DANNO PER TOP 6-A:
RILASCIO DI ACRILONITRILE (FASE DI TRAVASO)**

	AREA DI SICURO IMPATTO - RAGGIO 11 m
	AREA DI DANNO - RAGGIO 33 m
	AREA DI ATTENZIONE - RAGGIO 93 m

**AREE DI DANNO PER TOP 6-C:
RILASCIO DI ACRILATO DI ETILE (FASE DI TRAVASO)**

	AREA DI SICURO IMPATTO - RAGGIO 7 m
	AREA DI DANNO - RAGGIO 12 m
	AREA DI ATTENZIONE - RAGGIO 33 m

**AREE DI DANNO PER TOP 7:
RILASCIO DI SOSTANZA INFIAMMABILE**

	AREA DI SICURO IMPATTO - RAGGIO 6 m
	AREA DI DANNO - RAGGIO 13 m
	AREA DI ATTENZIONE - RAGGIO 18 m

**AREE DI DANNO PER TOP 9:
RILASCIO DI IDRAZINA**

	AREA DI SICURO IMPATTO - RAGGIO 8 m
	AREA DI DANNO - RAGGIO 22 m
	AREA DI ATTENZIONE - RAGGIO 62 m

**AREE DI DANNO PER TOP 13:
RILASCIO FORMALDEIDE**

	AREA DI DANNO - RAGGIO 8 m
	AREA DI ATTENZIONE - RAGGIO 14 m

Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Verificato	Approvato
<p>tecno habitat società di ingegneria</p> <p>Tecno Habitat s.p.a. sede legale: via Battaglia 22 - 20127 Milano - tel. 02.26148322 fax 02.26145697 - thmi@tecnohabitat.com via Maconi 30 - 23900 Lecco - tel. 0341.282081 fax 0341.287303 - thlc@tecnohabitat.com via Pianigli 11 - 00185 Roma - tel. 06.48908454 fax 06.48977035 - thrm@tecnohabitat.com P.IVA, C.F. e ISCR, REG. IMP. n. 11718220152 - n. REA MI 1492797 capitale sociale: 540.000,00 € i.v. www.tecnohabitat.com</p>					
Committente		ICAP LEATHER CHEM S.p.A. VIA DONIZETTI - LAINATE (MI)			
Progetto		ANALISI DI RISCHIO EX D.L.vo N. 105/15			
Titolo		INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI DANNO			
Data	Nome file	Scala stampa	Scala	Tavola n.	
OTT.2016	ICAP_areedanno_10_16.dwg	1:500	1:500	1	
<p><small>Questo documento contiene informazioni di proprietà di Tecno Habitat s.p.a. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'espresso consenso di Tecno Habitat s.p.a. This document contains informations belonging to Tecno Habitat s.p.a. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished. Whatever shape of spreading or reproduction without the written permission of Tecno Habitat s.p.a. is prohibited.</small></p>					